



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

29 ottobre 2025

PRIMO PIANO:

- Forum Terzo Settore e volontariato, interviene il nuovo portavoce Moretti "Passo avanti con il decreto competenze". Su [Forum Terzo Settore](#), [Agenparl](#), [9colonne](#)
- Sull'elezione del nuovo portavoce del Forum Terzo Settore. Su [Il Foglio](#), [Korazym](#)

ALTRE NOTIZIE:

- Dopo i raid, Israele ripristina il cessate il fuoco. Fonti locali a Gaza: "Oltre 100 morti". Su [RaiNews](#)
- Volontariato, riconosciute le competenze acquisite. Ecco cosa cambia per enti, persone e istituzioni. Su [Cantiere Terzo Settore](#)
- Il Memorandum con la Libia e quella complicità italiana nella violazione dei diritti umani. Su [Vita](#)
- Lo sport è sempre stato un mezzo per altri fini. Su [Il Post](#)
- Milano-Cortina: Cento giorni al via, 'tempi rispettati'. Su [Ansa](#); Buonfiglio a cento giorni da Milano-Cortina 2026: «Il Coni ha entrate, ma non bastano». Su [Sport e Finanza](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- Una domenica di volteggi al Trofeo Uisp di Saronno. Su [VareseNews](#)
- Domenica 2 novembre a Ravenna si corre contro l'azzardo con la Run to win. Su [Risveglio Duemila](#)
- e altre notizie

VIDEO DAL TERRITORIO:

- Uisp Lazio sud est: l'[A.S.D. Pallavolo Velletri vince la Supercoppa 2025 del Campionato di Misto](#)
- Uisp biliardino, [finale campionato nazionale 2025 doppio uomini](#)
- Uisp Modena, [Delta Atletica Sassuolo: il progetto "La casa senza porte"](#)
- Uisp Pistoia, "In cammino verso la legalità": 300 podisti al via da Villa La Magia. Su [TVL](#)
- Uisp Parma, [Presentato il Winter Trail Tarsogno 2025](#)
- Uisp Foggia-Manfredonia, "Capitanata in rosa": collegamento con Orazio Falcone e Nancy Zorretti, vice presidente e presidente Comitato Territoriale Foggia-Manfredonia Uisp. Su [MòTV live web tv](#)

Volontariato, Forum Terzo Settore: “Passo avanti con il decreto competenze”

“Il decreto sul riconoscimento delle competenze dei volontari, da poco pubblicato in [Gazzetta Ufficiale](#), è un passo avanti nella direzione di dare il giusto valore e dignità all’impegno volontario, che nel nostro Paese è particolarmente rilevante per dimensioni e impatto e va quindi valorizzato il più possibile. Si tratta di norme che possono realizzare quanto di più ambizioso, probabilmente, ha disposto il Codice del Terzo Settore: una crescita del capitale umano e sociale attraverso la leva delle competenze di cittadinanza”. Lo dichiara Giancarlo Moretti, portavoce del Forum Terzo Settore.

“Come Forum Terzo Settore siamo stati pionieri del percorso del riconoscimento delle competenze, a partire dall’ambito del Servizio civile. L’evidenza emersa dalla recente [indagine NOI+](#), condotta con Caritas e l’Università Roma Tre, di un forte impiego delle cosiddette *soft skills* tra i volontari italiani, ha sicuramente avuto un positivo impatto nell’indicare alle istituzioni una strada per la valorizzazione delle competenze relazionali, sociali, personali e altre ancora”.

“È positivo – prosegue il portavoce – che gli ETS abbiano un ruolo centrale nell’individuazione e certificazione delle competenze. Riteniamo fondamentale, però, che si costruisca un’infrastruttura unica, nazionale, per registrare, conservare e rendere interoperabili le attestazioni rilasciate dagli Enti. Solo così, infatti, si potranno garantire gli stessi standard tra Regioni, amministrazioni e reti associative e, di conseguenza, la stessa esigibilità dei diritti da parte dei volontari. Ci auguriamo che si possa riuscire a migliorare il testo, per far sì che venga espressa al massimo la sua portata innovativa” conclude Moretti.



Volontariato, Moretti (Forum Terzo Settore): “Passo avanti con il decreto competenze”

(AGENPARL) – Tue 28 October 2025 Se non leggi correttamente questo messaggio, clicca qui
Volontariato, Moretti (Forum Terzo Settore): “Passo avanti con il decreto competenze” “La nuova norma va nella direzione da noi indicata anche con l’indagine NOI+. E’ necessaria un’infrastruttura nazionale per garantire standard comuni”

Roma, 28 ott – “Il decreto sul riconoscimento delle competenze dei volontari, da poco pubblicato in Gazzetta Ufficiale, è un passo avanti nella direzione di dare il giusto valore e dignità all’impegno volontario, che nel nostro Paese è particolarmente rilevante per dimensioni e impatto e va quindi valorizzato il più possibile. Si tratta di norme che possono realizzare quanto di più ambizioso, probabilmente, ha disposto il Codice del Terzo Settore: una crescita del capitale umano e sociale attraverso la leva delle competenze di cittadinanza”. Lo dichiara Giancarlo Moretti, portavoce del Forum Terzo Settore. “Come Forum Terzo Settore siamo stati pionieri del percorso del riconoscimento delle competenze, a partire dall’ambito del Servizio civile. L’evidenza emersa dalla recente indagine NOI+, condotta con Caritas e l’Università Roma Tre, di un forte impiego delle cosiddette soft skills tra i volontari italiani, ha sicuramente avuto un positivo impatto nell’indicare alle istituzioni una strada per la valorizzazione delle competenze relazionali, sociali, personali e altre ancora”. “È positivo – prosegue il portavoce – che gli ETS abbiano un ruolo centrale nell’individuazione e certificazione delle competenze. Riteniamo fondamentale, però, che si costruisca un’infrastruttura unica, nazionale, per registrare, conservare e rendere interoperabili le attestazioni rilasciate dagli Enti. Solo così, infatti, si potranno garantire gli stessi standard tra Regioni, amministrazioni e reti associative e, di conseguenza, la stessa esigibilità dei diritti da parte dei volontari. Ci auguriamo che si possa riuscire a migliorare il testo, per far sì che venga espressa al massimo la sua portata innovativa” conclude Moretti.

Soci del Forum Nazionale del Terzo Settore ETS:

ACLI | ACSI | ActionAid International Italia ETS | ADA | ADICONSUM | ADOC | AGCI Imprese sociali | AGESCI | A.I.A.S. | Ai.Bi. | Aicat | AICS | A.I.D.O. | AIPD | AISLA | AISM | AMESCI | ANCC-COOP | ANCeSCAO | ANCOS | ANFFAS | ANFN | ANMIC | ANMIL | ANOLF | ANPAS | ANPI | ANSPI | ANTEAS | AOI | APICI | ARCI | ARCIGAY | ARCIRAGAZZI | ASC Arci Servizio Civile | ASES | ASI | Associazione AMBIENTE E LAVORO | Associazione della Croce Rossa Italiana | Associazione Italiana Sindrome X Fragile | Associazione di promozione sociale Santa Caterina da Siena | Assoutenti | AUSER | AVIS | CAPIT | CdO Opere Sociali | CINI | CITTADINANZATTIVA | CNCA | CNESC | CNGEI | COCIS | COMUNITA’ EMMANUEL | Confederazione Nazionale delle Misericordie d’Italia | CSAIn | CSEN | CSI | CTG | EMMAUS ITALIA | ENS | Europa Donna | Fairtrade Italia | Federazione Nazionale Società di San Vincenzo de Paoli ODV | Federconsumatori | Federludo | Federsolidarietà – Confcooperative | Fict | FICTUS | FIDAS | FIMIV | FISH | FITeL | FOCSIV | Fondazione Exodus | Forum Nazionale

per l'Educazione musicale | Gruppo di Volontariato Vincenziano – AIC Italia |
LEGACOOPOSOCIALI | LEGAMBIENTE | LINK 2007 | MCL – Movimento Cristiano Lavoratori |
Mo.VI | MODAVI | Movimento Consumatori | MSP-Movimento Sportivo Popolare Italia | OPES |
Parent Project | Polisportive Giovanili Salesiani | PROCIV- ARCI | Rete delle Culture | Salesiani
per il sociale | SLOW Food | U.Di.Con | U.S.ACLI | Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti
| UILDM | UISP | Uneba | Uniamo | UNIAT | UNPLI | VIDES – Volontariato Internazionale Donna
Educazione Sviluppo
Enti aderenti: Fondazione SODALITAS | Comitato Italiano per l'UNICEF | Fondazione
Impresasensibile ETS



VOLONTARIATO, MORETTI (FORUM TERZO SETTORE): PASSO AVANTI CON IL DECRETO COMPETENZE

Roma, 28 ott – “Il decreto sul riconoscimento delle competenze dei volontari, da poco pubblicato in Gazzetta Ufficiale, è un passo avanti nella direzione di dare il giusto valore e dignità all’impegno volontario, che nel nostro Paese è particolarmente rilevante per dimensioni e impatto e va quindi v..

IL FOGLIO
quotidiano

Fratelli di Terzo settore
Nuovo portavoce per il Forum
(120 mila sedi), scelta che piace
a Meloni. Cercansi veri leader

Milano. Il perimetro della società civile meloniana si va allargando. Dopo la fitta interlocuzione che la premier è riuscita a costruire con Confindustria, Cisl e Comunione e Liberazione ora è la volta del **Forum del Terzo Settore**. Un organismo che raggruppa più di cento associazioni del mondo non profit, che non sarà un protagonista della vita politica del paese ma può contare su 120 mila sedi territoriali. E su una reputazione molto alta dovuta all'ampiezza del numero dei volontari e tutto sommato alle buone prove che il non profit dà ogni giorno sul campo. L'occasione per rinsaldare i legami tra il governo e il Forum è venuta dalla scadenza/rinnovo dell'incarico di portavoce, occupato fino a pochi giorni fa da Vanessa Pellucchi, una dirigente espressione della Legambiente. A tenere i rapporti con la galassia del terzo settore Giorgia Meloni al momento della formazione del suo governo aveva scelto una persona di sua stretta fiducia. Maria Teresa Bellucci, professione psicologa, esponente romana di Fratelli d'Italia eletta a Montesacro, sua vicina di banco ai tempi dell'opposizione ai governi della precedente legislatura e ora vice-ministro del Lavoro con delega alle politiche sociali.

Bellucci in questi tre anni ha sempre marcato da vicino il Forum cercando di influenzarne le scelte e di mutarne il posizionamento giudicato "non amico" nei confronti del governo. A prescindere dalle misure varate. Al Forum aderiscono associazioni come l'Uisp, l'Agesci, l'Avis, il Movimento Consumatori, Caritas,

il Movimento cristiano lavoratori, l'Auser e via di questo passo. Ma la geografia interna può essere sostanzialmente sintetizzata nell'esistenza di due campi, il primo che potremmo definire dei cattolici moderati e il secondo dei laici. Nel primo campo spicca l'attivismo della Confcooperative mentre nel secondo a tirare le fila sono le Acli, che come da denominazione sarebbero cristiane ma che in realtà ispirano un fronte più ampio progressista che comprende l'Arci, la Legambiente, la Lega Coop e altre associazioni similari. Piatto ricco mi ci ficco, ha sempre pensato Bellucci che ha giocato un ruolo importante nelle divisioni prima e nella successione del portavoce poi, cercando di individuarlo nel primo campo, quello più vicino al governo. E più lontano dalla Cgil, che secondo l'entourage meloniano esercita comunque una qualche influenza sui laici del Forum.

I primi nomi spuntati fuori provenivano di fatto dalle due organizzazioni per così dire capofila: dalla Confcooperative si pensava di poter attingere per Giuseppe Milanese o Massimo Minelli, dalle Acli per Stefano Tassinari. Il braccio di ferro è durato a lungo con addirittura minacce di scissione e alla fine si è concluso con la designazione di un terzo incomodo, Giancarlo Moretti, dirigente del Movimento Cristiano Lavoratori. Una scelta che può essere considerata una vittoria per Bellucci e Meloni perché rinsalda i rapporti con il governo e allarga il perimetro della società civile dialogante. La parola d'ordine è "ti devi confrontare con il governo che hai" e

sembra un po' ricalcare gli schemi e le divisioni del movimento sindacale. Il risultato a favore di Moretti è stato di 135 voti su 171 e nelle sue prime dichiarazioni il nuovo portavoce ha ribadito il valore di "un'autonomia scevra da condizionamenti" ma anche da pregiudizi. E ha sottolineato come per il Terzo Settore stia iniziando "una nuova stagione con la legge di riforma quasi completata". Il confronto quindi dagli schieramenti si sposterà ai contenuti ma i cattolici moderati intanto hanno segnato un punto.

Tutto ciò visto dall'esterno si presta a varie considerazioni. Il Forum elegge un portavoce e non un presidente sia per non acuire le differenze interne sia per promuovere una figura che comunichi con i media e l'esterno. Il guaio è che finora questa tattica non ha funzionato e non si

può dire infatti che l'uscente Vanessa Pellucchi fosse una protagonista del dibattito mediatico. Scegliendo per il ruolo di portavoce figure note tutt'al più ai dirigenti delle varie associazioni si rinuncia a bucare davvero l'attenzione e il Terzo Settore nel campo dei corpi intermedi rimane sempre un figlio del dio minore, nonostante i meriti acquisiti sul campo e l'ampia rappresentatività territoriale. Ci vorrebbe, più che un portavoce, un vero leader e anche l'autonomia nei confronti del governo sarebbe meglio tutelata. Ma l'unico vero leader che il terzo settore anche nel recente passato abbia avuto è Giuseppe Guzzetti, ma è evidente che stiamo parlando di tutt'altro film.

Dario Di Vico



Rinnovo ai vertici del Forum del Terzo Settore: Giancarlo Moretti eletto portavoce nazionale

Si è svolta martedì 21 ottobre a Roma l'Assemblea elettiva del Forum Nazionale del Terzo Settore, l'ente di rappresentanza unitaria del Terzo settore italiano. I soci hanno eletto i nuovi organi direttivi che resteranno in carica per i prossimi quattro anni.

Giancarlo Moretti, attivo sin da giovane nel Movimento Cristiano Lavoratori (MCL), è stato eletto nuovo Portavoce Nazionale del Forum. Moretti, figura di lunga esperienza nel mondo associativo e già impegnato su temi culturali e sociali, succede a Vanessa Pallucchi, alla quale va un sincero ringraziamento per il lavoro svolto.

Contestualmente, è stato eletto anche il nuovo Coordinamento Nazionale, l'organo di direzione e indirizzo politico del Forum. Tra i membri eletti che compongono la nuova squadra di vertice vi è anche Roberto Speciale, presidente di Anffas nazionale e vicepresidente vicario della FISH (Federazione italiana per i diritti delle persone con disabilità e famiglie).

“Congratulazioni a Giancarlo Moretti per l'elezione a nuovo Portavoce Nazionale del Forum – ha dichiarato Vincenzo Falabella, presidente della FISH. Le nostre congratulazioni si estendono anche a Roberto Speciale, membro del nuovo Coordinamento Nazionale, che porterà le istanze e le esigenze delle persone con disabilità al Forum.”

La giornata di lavori si è aperta con una sessione pubblica dal titolo “Pace come condizione, giustizia sociale come impegno”, che ha visto la partecipazione di rappresentanti istituzionali e stakeholder, confermando la centralità dei valori etici e sociali nell'azione del Terzo settore.



Dopo i raid, Israele ripristina il cessate il fuoco. Fonti locali a Gaza: “Oltre 100 morti”

Netanyahu ordina “pesanti attacchi” dopo la consegna dei resti di una salma già restituita. Usa d'accordo.

Ben-Gvir: “Se non smantella Hamas il governo non ha ragione di esistere”. Esercito: “Ucciso un nostro soldato nella Striscia”

Pizzaballa: “Senza la Cisgiordania non ci sarà pace a Gaza. Per la pace ora serve inclusione, giustizia e due Stati”

“Non si può pensare di pacificare Gaza, sconfiggere Hamas, e dimenticare quanto accade in Cisgiordania: la questione palestinese è un tutt'uno. Per capire il futuro dei palestinesi, bisogna cercare di capire dove sta andando la società israeliana”. L'analisi è del patriarca di Gerusalemme, card. **Pierbattista Pizzaballa** alla rivista “Credere” nella quale ribadisce che “per guidare il futuro servono leader nuovi”. Nell'intervista di copertina rilasciata al settimanale del Gruppo Editoriale San Paolo, da domani in edicola, il cardinale commenta quanto sta accadendo a Gaza in queste ore: “Le immagini non rendono l'idea, la distruzione è drammatica. Il tessuto umano e sociale è stato completamente lacerato e la vita quotidiana è saltata”. Sul futuro dei cristiani a Gaza, il porporato spiega che “con i bombardamenti cessati solo ora possono prendere coscienza di quello che sta succedendo. Alcuni resteranno, altri partiranno, è inevitabile. - afferma - Il rischio concreto è che siano sempre meno”. Infine, un giudizio sull'azione di Donald Trump: “È un dato di fatto che il cessate il fuoco e la liberazione degli ostaggi siano stati possibili anche grazie alla pressione degli Stati Uniti, Paesi arabi e altri fattori. Per la pace ora serve inclusione, giustizia e due Stati che convivano in sicurezza e dignità. Serve una visione politica nuova”.

Volontariato, riconosciute le competenze acquisite

Un decreto interministeriale attua il codice del Terzo settore e inserisce l'esperienza volontaria nel sistema nazionale di certificazione come esperienza di apprendimento permanente: ecco cosa cambia per enti, persone e istituzioni

Il decreto interministeriale del 31 luglio 2025, pubblicato nella [Gazzetta Ufficiale n. 248 del 24 ottobre 2025](#), segna un passaggio decisivo nel percorso di riconoscimento delle competenze acquisite attraverso l'attività di volontariato.

Firmato dai Ministri del Lavoro e delle Politiche sociali, dell'Istruzione e del Merito, dell'Università e della Ricerca e per la Pubblica Amministrazione, il provvedimento dà attuazione all'art. 19 del codice del Terzo settore ([dlgs 117/2017](#)) e definisce i criteri per il riconoscimento, in ambito scolastico e lavorativo, delle competenze maturate nello svolgimento di attività o percorsi di volontariato.

UN TASSELLO NEL SISTEMA NAZIONALE DELLE COMPETENZE

Il decreto si inserisce in un quadro più ampio di politiche nazionali per l'apprendimento permanente, avviato con la [legge n. 92/2012](#) e consolidato con il [dlgs 13/2013](#) sul sistema nazionale di certificazione delle competenze.

Viene inoltre richiamato il [decreto interministeriale del 5 gennaio 2021](#), che definisce le "Linee guida per l'interoperabilità degli enti pubblici titolari del Sistema nazionale di certificazione delle competenze (SNCC)". Quest'ultimo stabilisce le specifiche tecniche per il rilascio, la conservazione e la registrazione digitale delle attestazioni, garantendo tracciabilità, trasparenza e comparabilità dei risultati di apprendimento.

In questa cornice, il decreto del 31 luglio 2025 rappresenta il punto di incontro tra la normativa sulle competenze e le politiche del Terzo Settore, riconoscendo formalmente il volontariato come contesto di apprendimento non formale e civico, in grado di generare valore personale, sociale e professionale.

DALL'ESPERIENZA ALLA COMPETENZA

L'articolo 1 del decreto chiarisce l'obiettivo generale: promuovere il volontariato, in particolare tra i giovani, come esperienza formativa che contribuisce alla crescita umana, civile e culturale della persona.

Si punta così a rendere visibili e spendibili in ambito educativo e lavorativo le competenze maturate "sul campo": capacità di collaborazione, gestione del tempo, problem solving, comunicazione, leadership e responsabilità.

L'articolo 3 definisce i criteri operativi per l'individuazione delle competenze esercitate nel volontariato: durata minima di 60 ore in dodici mesi, processi strutturati di documentazione e verifica, possibilità di avvio sia su richiesta della persona sia su iniziativa degli enti titolati.

Non un semplice riconoscimento "formale", dunque, ma un percorso fondato su evidenze documentate, con strumenti e procedure condivise.

IL RUOLO DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE

Elemento centrale del provvedimento è l'attribuzione agli enti del Terzo settore (Ets) del ruolo di soggetti titolati a erogare il servizio di individuazione e messa in trasparenza delle competenze, secondo gli standard previsti dal dm 9 luglio 2024.

Gli Ets potranno operare anche in collaborazione con i Centri duali nazionali per lo sviluppo delle competenze professionali (cioè luoghi di formazione alternanza scuola-lavoro implementato a livello regionale attraverso una rete di istituzioni formative e imprese), rafforzando la rete territoriale e il supporto operativo

Questa impostazione riconosce al Terzo Settore non solo una funzione sociale, ma anche una responsabilità educativa, collocandolo stabilmente nel sistema nazionale delle politiche per la valorizzazione delle competenze comunque acquisite in contesti formali, non formali ed informali e l'apprendimento permanente.

IL PROCESSO DI INDIVIDUAZIONE: QUALITÀ E TRASPARENZA

L'articolo 5 descrive il processo in cinque fasi:

1. Informazione e accesso – per assicurare pari opportunità e consapevolezza;
2. Progetto personalizzato, con durata, obiettivi e risultati attesi;
3. Tutoraggio da parte di una figura dedicata, incaricata di accompagnare e documentare il percorso;
4. Documento di trasparenza rilasciato al termine, conforme al modello previsto dal decreto del 5 gennaio 2021;
5. Conservazione e registrazione digitale delle attestazioni, nel rispetto del *Codice dell'amministrazione digitale* (dlgs 82/2005) e del Regolamento UE 2016/679 (GDPR).

PORTABILITÀ E RICONOSCIMENTO UFFICIALE

L'articolo 6 introduce il principio di portabilità delle competenze, prevedendo che le attestazioni rilasciate possano essere riconosciute nei percorsi scolastici, formativi e universitari, nonché considerate nei concorsi pubblici e nei processi di selezione del personale.

Si tratta di un passo significativo verso la valorizzazione dell'azione volontaria anche in ottica della occupabilità

MONITORAGGIO E MIGLIORAMENTO CONTINUO

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, ai sensi dell'articolo 7, coordinerà le attività di monitoraggio e valutazione, garantendo coerenza con quanto previsto dal dm 9 luglio 2024.

Il monitoraggio permetterà di misurare l'efficacia dei processi, individuare le buone pratiche e valorizzare i dati prodotti dagli Ets, rafforzando la governance nazionale del sistema.

UN PERCORSO PREPARATO DAL TERZO SETTORE

Il decreto non nasce nel vuoto: arriva al termine di un percorso di studio e sperimentazione che ha visto impegnate le reti del Terzo Settore negli ultimi anni.

Molti enti hanno avviato percorsi formativi specifici per la creazione di figure dedicate ai servizi di individuazione e validazione delle competenze e hanno prodotto ricerche e strumenti operativi di grande valore scientifico.

Tra questi si segnala il volume *“Analisi e innovazione dei processi formativi del Terzo Settore. Competenze strategiche dei volontari”* (Lupetti 2025), che ha anticipato molti dei principi oggi formalizzati nel decreto, delineando un modello di formazione basata sull'esperienza e sulla riflessività.

Grazie a questi contributi, il sistema di riconoscimento delle competenze nel volontariato arriva oggi su basi solide, con un linguaggio condiviso e una consapevolezza diffusa.

VERSO UNA CULTURA DEL RICONOSCIMENTO

Il nuovo decreto rappresenta un passo avanti verso una cultura della valorizzazione del sapere esperienziale.

Riconoscere le competenze apprese nel volontariato significa restituire dignità e valore all'impegno civile, rafforzare il legame tra partecipazione e cittadinanza attiva, creare ponti tra educazione, lavoro e comunità.

In definitiva, questo provvedimento consolida il diritto di ciascuna persona a vedere riconosciuto ciò che sa fare, anche quando appreso al di fuori dei percorsi formali.

Un riconoscimento che non premia solo il volontario, ma l'intera società, perché trasforma la solidarietà in competenza condivisa e generativa.

CRITICITÀ

La cura nella gestione dei dati e nell'archiviazione delle evidenze è un elemento di garanzia per la qualità del sistema e per la tutela delle persone. La gestione dei dati rilancia un punto ancora aperto che riguarda la mancanza di un'infrastruttura unica per la registrazione, conservazione e interoperabilità delle attestazioni rilasciate dagli enti. Attualmente, i sistemi di gestione documentale e di tracciamento delle competenze rischiano di restare frammentati tra regioni, amministrazioni e reti associative, con conseguente perdita di uniformità e accessibilità.

Costruire una dorsale nazionale unica, integrata nel Sistema informativo unitario del Ministero del Lavoro e collegata alle piattaforme regionali, consentirebbe di:

- garantire la validità giuridica e la verificabilità delle attestazioni;
- assicurare standard comuni di conservazione e sicurezza dei dati;
- facilitare la consultazione diretta da parte dei cittadini e l'interoperabilità con il sistema educativo e con il mercato del lavoro.

Solo attraverso un'infrastruttura condivisa e stabile sarà possibile dare piena attuazione al diritto al riconoscimento delle competenze, trasformando il decreto in una leva effettiva di trasparenza, mobilità e coesione sociale.

Di seguito inseriamo due schede

1) Le principali novità del decreto

- Riconoscimento ufficiale delle competenze acquisite nei percorsi di volontariato, in ambito scolastico e lavorativo.
- Ruolo centrale degli enti del Terzo settore (Ets) come soggetti titolari per l'individuazione e la messa in trasparenza delle competenze.
- Durata minima di 60 ore in 12 mesi per il riconoscimento dell'attività di volontariato.
- Progetto personalizzato tra volontario ed ente, con tutoraggio dedicato e raccolta di evidenze.
- Documento di trasparenza conforme al modello del decreto interministeriale 5 gennaio 2021.
- Archiviazione digitale e tracciabilità delle attestazioni secondo gli standard nazionali (CAD e GDPR).
- Portabilità e spendibilità delle competenze nei percorsi formativi, universitari e nei concorsi pubblici.
- Monitoraggio nazionale a cura del Ministero del Lavoro, in sinergia con il DM 9 luglio 2024.
- Collaborazioni possibili con i Centri duali nazionali per lo sviluppo delle competenze.
- Rafforzamento del ruolo educativo del Terzo settore, quale soggetto promotore dell'apprendimento permanente.

2) Riferimenti normativi principali

- Decreto interministeriale 31 luglio 2025, "Definizione dei criteri per il riconoscimento in ambito scolastico e lavorativo delle competenze acquisite nello svolgimento di attività o percorsi di volontariato" (*GU n. 248 del 24 ottobre 2025*).
- Decreto interministeriale 9 luglio 2024, "Disciplina dei servizi di individuazione, validazione e certificazione delle competenze".
- Decreto interministeriale 5 gennaio 2021, "Disposizioni per l'adozione delle linee guida per l'interoperabilità degli enti pubblici titolari del Sistema nazionale di certificazione delle competenze".
- Decreto legislativo 16 gennaio 2013, n. 13, "Definizione delle norme generali e dei livelli essenziali delle prestazioni per l'individuazione e validazione degli apprendimenti non formali e informali".
- Legge 28 giugno 2012, n. 92, "Riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita".
- Decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, "Codice del Terzo Settore".
- Regolamento UE 2016/679 (GDPR) e dlgs 82/2005 (Codice dell'Amministrazione Digitale) per la gestione e conservazione delle attestazioni.

Il Memorandum con la Libia e quella complicità italiana nella violazione dei diritti umani

L'accordo tra Roma e Tripoli va verso il rinnovo automatico nonostante le prove di violenze e torture documentate da Onu e ong. Gianfranco Schiavone dell'Asgi: «L'Italia sta finanziando direttamente degli organismi libici coinvolti in crimini efferati su cui c'è una vasta letteratura»

«Non solo sarebbe opportuno, ma sarebbe obbligatorio che l'Italia interrompesse il **Memorandum d'intesa con la Libia**». Gianfranco Schiavone, studioso di migrazioni e già membro del consiglio direttivo dell'Associazione studi giuridici sull'immigrazione – Asgi, non ha dubbi: l'accordo firmato nel 2017 dall'allora governo Gentiloni deve cessare prima di andare a rinnovo automatico, perché «**l'Italia sta finanziando direttamente degli organismi libici** – la guardia costiera e quella di frontiera, gestite dal ministero della Difesa di Tripoli, e i dipartimenti competenti per la lotta all'immigrazione illegale del ministero dell'Interno – **coinvolti in crimini efferati su cui c'è una vasta letteratura**».

Il rinnovo automatico scatta a febbraio 2026, ma per interromperlo l'Italia avrebbe tempo fino al 2 novembre. Avrebbe, al condizionale, perché **né governo né Parlamento sono intenzionati a intervenire**. Dal Viminale fanno sapere che la cessazione dell'accordo causerebbe un contraccolpo al difficile dialogo che, anche grazie al Memorandum, l'Italia e l'Unione europea stanno portando avanti con le autorità di Tripoli. La Camera dei deputati, tra l'altro, lo scorso 15 ottobre ha approvato – con 153 voti a favore, 112 contrari e 9 astensioni – una mozione simbolica per dire sì al rinnovo, respingendo contestualmente due testi che chiedevano un passo indietro di Roma. «Ci sono delle criticità, è vero, ma non è stralciando gli accordi che si porta avanti un dialogo così difficile», dice a VITA una fonte della maggioranza.

L'accordo e la complicità dell'Italia

Il «Memorandum d'intesa sulla cooperazione nel campo dello sviluppo, del contrasto all'immigrazione illegale, al traffico di esseri umani, al contrabbando e sul rafforzamento della sicurezza delle frontiere tra lo Stato della Libia e la Repubblica italiana» è stato firmato nel 2017, quando il ministro dell'Interno era Marco Minniti, del Partito democratico – altro motivo per cui la destra ha gioco facile nel respingere le richieste di citare l'accordo avanzate dall'opposizione: «L'avete fatto voi, che volete?», si sente spesso dire. L'obiettivo principale dell'accordo è contrastare l'immigrazione illegale dalla Libia verso l'Italia, con **Roma che si impegna a fornire supporto finanziario, tecnico e organizzativo a Tripoli. Risorse e know-how che la Libia utilizza per prevenire le partenze di barconi** e barchini carichi di migranti oppure, più spesso, **per**

intercettarli nella propria zona Sar (*search and rescue*, ndr) **e riportarli indietro**. Di nuovo in Libia, vengono rinchiusi **in carceri dove, sistematicamente, avvengono violenze, torture, violazioni dei diritti umani**, documentate dall'Onu, dalla Corte penale internazionale e da diverse organizzazioni indipendenti.

Un numero ufficiale di quante **persone** siano state **intercettate** non esiste. **Solo nel 2025**, secondo l'Organizzazione internazionale per le migrazioni – Iom, un ente Onu, **sono state 22.509**. Chi riesce a sfuggire alle autorità libiche rischia la morte in mare. Secondo il [Missing migrant dell'Iom](#), **quelle che hanno perso la vita o sono disperse in mare da gennaio a oggi sono 1.397**. Dal 2017 sono 20.395. Si tratta, naturalmente, di stime al ribasso.

«Il governo italiano non può fingere di non sapere quello che avviene in Libia. Da un punto di vista giuridico, possiamo dire che c'è una collaborazione indiretta nella commissione dei crimini della Libia da parte dell'Italia nel momento in cui finanzia operazioni che sa essere – che sa essere, non che si ipotizza essere – violente», sottolinea Schiavone. «Non è che si danno soldi alla Libia e poi non si sa dove finiscono e magari si possono supporre infiltrazioni criminali. No, **chi perpetra i crimini è lo stesso potere legale con cui si fa l'accordo: c'è un aspetto, è paradossale, quasi di trasparenza**».

Violenze documentate

Vale la pena ricordare che chi si mette in viaggio è in fuga non solo dal proprio Paese, ma anche dalla Libia stessa, dove ha già subito violenze e detenzione poiché lo Stato non riconosce lo status di rifugiato e punisce col carcere l'immigrazione illegale. Così, chi viene intercettato si trova di nuovo nelle carceri libiche, esposto al rischio di subire torture, violenze sessuali o essere venduto come schiavo. «Sono tantissime le persone che soccorriamo che ci raccontano di aver provato il viaggio più volte», racconta **Chiara Picciocchi**, mediatrice culturale di [Emergency](#) che opera a bordo della Life Support, la nave dell'associazione attiva nel Mediterraneo centrale. Il compito di Picciocchi è proprio quello di raccogliere le testimonianze e le storie dei migranti. Praticamente tutti sono stati detenuti in Libia per un periodo più o meno lungo. «All'inizio, sono spaventati e diffidenti, ma quando capiscono che sono in un luogo sicuro e in viaggio verso l'Italia sono felici e fieri di raccontare cosa gli è successo. **Le loro storie al tempo stesso uniche e comuni. Sentono il bisogno di dover testimoniare, di far sapere quanto i loro diritti siano stati violati**. Mi viene in mente una donna eritrea che abbiamo soccorso ad aprile: mi diceva che lei e tutti gli altri rappresentavano la voce di quelli che erano ancora in Libia a subire torture e violenze».

Secondo il [Database sui respingimenti illegali nel Mediterraneo centrale](#) compilato da Josi and Loni project – Jlp, dal 2019 a oggi sono stati registrati circa 800 respingimenti (che hanno coinvolto circa 120 mila persone), operati dalle autorità libiche ma anche da navi battenti bandiera italiana. Jlp è un collettivo nato nel 2019 su iniziativa di **Sarita Fratini**, scrittrice-attivista, con l'obiettivo di fermare i respingimenti verso la Libia. Oltre al Database, l'attività di Jlp (con il supporto legale di Asgi e finanziario di Open Rights) è quella di svolgere

indagini forensi e avviare cause legali per chi è stato respinto, ma anche di tenere la luce accesa su quello che avviene in Libia anche sotto gli occhi di operatori umanitari italiani e personale delle Nazioni unite.

«Solo per fare un esempio, alcune delle persone che supportiamo erano a bordo della [Asso29](#), la nave cargo battente bandiera italiana che nel 2018 sbarcò a Tripoli circa 276 persone intercettate e ci hanno raccontato di essere state deportate nel carcere di Tarek al Mattar, al quale aveva accesso personale dell'Iom e dell'Unhcr [l'Alto commissariato Onu per i rifugiati, ndr] e di alcune ong italiane», spiega Fratini. «Lì, nell'agosto 2018 ci fu una rivolta perché il direttore del carcere aveva venduto, come schiave, una sessantina di donne. E nessuno, del personale esterno, mosse un dito. Un altro, un ragazzo sudanese, ci ha raccontato che dopo 14 giorni di torture continue all'interno del carcere, un funzionario dell'Iom gli ha fatto firmare il rimpatrio volontario verso il Sudan invece che denunciare le violenze. Ma le prove delle responsabilità di Iom e Unchr, così come di Frontex e dell'Italia, sono molte di più», sostiene Fratini.

I limiti giuridici del Memorandum

Nel 2023 la missione d'inchiesta dell'Onu in Libia ha accertato che nel Paese sono stati commessi crimini contro l'umanità e ha chiesto la cessazione di ogni forma di supporto agli attori libici coinvolti, mentre in più occasioni Corte di Cassazione italiana e la Corte europea dei diritti dell'uomo hanno stabilito che **la Libia non è un porto sicuro per lo sbarco delle persone soccorse**. Nonostante tutto questo, l'Italia non ha intenzione di intervenire per impedire il rinnovo del Memorandum.

Per Schiavone, la posizione ufficiale del governo, secondo cui l'accordo non può essere sospeso perché si danneggerebbero i rapporti economici e il dialogo con la Libia, è irricevibile. **«Nessuno vieta all'Italia di avere relazioni diplomatiche ed economiche con la Libia, anzi una strada per fare affari senza coinvolgersi in questa faccenda la si poteva trovare»**. Il problema, spiega, sta semmai nel mondo il cui è costruito il Memorandum. «Si chiede l'interruzione dell'accordo perché vengono violati i diritti umani, ma **purtroppo nel testo manca un elemento di condizionalità per cui il supporto italiano alla Libia sia legato al rispetto dei diritti umani o al raggiungimento di altri obiettivi**».

Nel Memorandum, i diritti umani vengono menzionati solo all'articolo 5: «Le Parti si impegnano ad interpretare e applicare il presente Memorandum nel rispetto degli obblighi internazionali e degli accordi sui diritti umani di cui i due Paesi siano parte». Una dichiarazione vaga che per Schiavone non è altro che una «finzione linguistica», perché l'Italia sa bene che la Libia, per esempio, non ha sottoscritto la Convenzione del 1951 sui rifugiati e che per questo può «accogliere» gli immigrati spedendoli direttamente in carcere.

Lo sport è sempre stato un mezzo per altri fini

È così da millenni, ma solo da una decina d'anni si è diffuso il termine *sportwashing*: che a molti non piace, perché troppo generico e parziale

Da qualche anno la parola *sportwashing* è usata sempre più spesso in riferimento all'uso dello sport da parte di governi autoritari. Si parlò di *sportwashing* a proposito dei Mondiali di calcio in Qatar del 2022, se ne è parlato dopo l'assegnazione all'Arabia Saudita di quelli del 2034 e, più di recente, per contestare la squadra di ciclismo Israel Premier-Tech. Il termine *sportwashing* rappresenta un concetto antico ma esiste da circa dieci anni: prima usato in ambito accademico e poi anche altrove. E il suo uso è spesso problematico, perché tende a essere a volte generico e a volte troppo selettivo.

In breve, lo *sportwashing* (che sui media anglosassoni è spesso scritto *sportswashing*) è l'insieme delle strategie con cui i governi autoritari cercano di sfruttare lo sport per ricavarne un ritorno d'immagine positivo a livello internazionale. Il termine esiste dal 2015, quando venne usato per la prima volta da Rebecca Vincent, un'attivista della campagna Sport for Rights. Vincent lo usò per denunciare l'organizzazione dei primi Giochi Europei (una versione continentale delle Olimpiadi) da parte dell'Azerbaijan.

Il regime dittatoriale di Ilham Aliyev puntava molto sull'evento per aumentare la visibilità internazionale dell'Azerbaijan, presentandolo come un paese moderno e ordinato. Per l'occasione fu costruito uno stadio da 70mila posti nella capitale Baku, che in seguito ha ospitato gli Europei di calcio Under-17 del 2016, la finale di Europa League del 2019, e quattro partite degli Europei di calcio del 2021.

Il termine sportwashing è nato come un calco di altri termini simili usati nell'ambito dell'attivismo politico, come *greenwashing*, *pinkwashing* o *rainbow-washing*. Termini in genere usati per parlare di come si cerchi – spesso con azioni di facciata – di mostrarsi attenti a certi temi: nel caso del greenwashing, i temi *green*, ambientali. Sono quasi sempre termini ideati e diffusi tra gli attivisti, che sono poi entrati nel gergo giornalistico. A differenza di queste altre espressioni, e seppur con qualche eccezione, lo sportwashing non riguarda aziende private, bensì a stati e governi.

Se il termine è moderno, il concetto è senza dubbio molto più antico. I Mondiali di calcio del 1978, giocati nell'Argentina della giunta militare e dei *desaparecidos*, e i Giochi Olimpici di Berlino 1936, organizzati dalla Germania nazista, sono spesso citati come esempi di sportwashing *ante litteram*. Nel 2022 lo storico Paul Christensen spiegò che qualcosa di simile avveniva addirittura già nell'Antica Grecia: nel 416 a.C. l'ateniese Alcibiade investì per esempio grandi somme di denaro per far competere diversi carri ateniesi nelle corse dei Giochi Olimpici, ottenendo un primo, un secondo e un quarto posto. Quella mossa servì a dimostrare la forza e la prosperità di Atene durante una fase critica della Guerra del Peloponneso.

Tornando a questo secolo, oltre che da parte degli attivisti e dei giornalisti il termine sportwashing è stato usato, discusso e criticato anche in contesti accademici: alcuni studiosi invitano a usare molta cautela; altri sono proprio contrari al suo utilizzo. Nicola Sbeti, storico dello sport e ricercatore in Storia contemporanea all'Università di Bologna, lo ritiene «totalmente inaccettabile» in ambito accademico. Secondo Sbeti la definizione di sportwashing è connessa a un giudizio morale negativo nei confronti dell'uso che un governo, in genere autoritario, fa dello sport, e pertanto «non ha senso utilizzarla in ambito accademico, dove si cerca di capire e descrivere la realtà, non di giudicarla e piegarla a interessi politici».

Sbetti aveva già affrontato questo argomento in un articolo pubblicato nel 2022 su *The Sport Light*, in cui evidenziava la connotazione etnocentrica del concetto di sportwashing. Basta osservare in quali paesi si fa ricorso a questa parola (principalmente quelli occidentali) e verso quali altri paesi è riferita. È molto difficile, per esempio, sentirla nei confronti degli Stati Uniti di Donald Trump, sebbene il recente Mondiale per Club di calcio abbia mostrato un chiaro uso propagandistico dello sport.

A gennaio il portale brasiliano *Copa Alem da Copa*, focalizzato sugli intrecci tra sport e politica, si domandava se non si potesse parlare di sportwashing anche nel caso della Norvegia. Il paese scandinavo sta vivendo una grande crescita negli sport, non più solo in quelli invernali, ma anche nel calcio maschile, nel tennis (con Casper Ruud) e negli scacchi (grazie a Magnus Carlsen). È per gran parte la conseguenza di importanti investimenti nello sport, finanziati dal fondo sovrano norvegese, uno dei più ricchi al mondo grazie ai proventi del petrolio e del gas naturale.

Anche la vicinanza personale tra il calciatore Mesut Özil e il presidente turco Recep Tayyip Erdogan sui media occidentali è stata giudicata con toni molto più critici rispetto all'amicizia tra il calciatore Kylian Mbappé e il presidente francese Emmanuel Macron, sebbene entrambe abbiano comportato un simile ritorno d'immagine positivo per i due politici.

Sbetti spiega che chi usa il termine sportwashing in genere «si pone in una posizione di superiorità morale» e «finisce per favorire una visione manichea del mondo, mentre nello sport non ci sono solo “buoni” o “cattivi”, ma anche molte zone grigie».

C'è però chi ha provato a definire con maggiore precisione cosa sia lo sportwashing da una prospettiva accademica. Già nel 2022 il professore della Pacific University Jules Boykoff parlò per esempio della differenza tra lo

sportwashing e il concetto di *soft power*, che nel 2004 il politologo statunitense Joseph Nye definì come «far desiderare agli altri ciò che tu desideri». Più antico e diffuso rispetto a sportwashing, soft power è un termine anche molto più ampio, legato alle attività e alle scelte culturali, economiche e politiche di uno stato. Secondo Boykoff, una grande differenza è che lo sportwashing è spesso rivolto anche ai propri cittadini, mentre il (o la) soft power guarda solo all'estero.

Più di recente questo punto è stato ripreso anche da Simon Chadwick, professore di Eurasian Sport Industry presso la EmLyon Business School. Nella sua newsletter *GeoSport*, Chadwick ha scritto che lo sportwashing è «una storia che i paesi raccontano ai propri cittadini come strumento di distrazione o sottomissione».

Secondo il ricercatore danese Stanis Elsborg, però, a causa di eccessive semplificazioni e generalizzazioni non si riesce «a cogliere la complessità delle politiche sportive molto sofisticate di molti regimi autoritari». Ciò che viene chiamato sportwashing non serve più solo a distrarre l'opinione pubblica, interna o esterna, rispetto alle violazioni dei diritti umani da parte di un paese, ma può perseguire scopi ben più ampi e complessi.

Lo dimostra bene il progetto Vision 2030 dell'Arabia Saudita, che coinvolge numerosi obiettivi che vanno al di là di quelli di una semplice propaganda. In primo luogo l'emancipazione della propria economia dalla produzione di petrolio; ma anche la costruzione di un senso di identità nazionale condiviso, lo sviluppo urbano e infrastrutturale al di fuori delle poche grandi città attuali, e la modernizzazione sociale, soprattutto per favorire le giovani generazioni (il 63% della popolazione saudita ha meno di 30 anni).

«Si vuole utilizzare a tutti i costi l'espressione sportwashing per descrivere un fenomeno complesso come l'uso politico dello sport, che ha mille sfaccettature»

dice ancora Sbeti, che spiega come l'uso politico dello sport sia, di per sé, un concetto neutro, che di conseguenza accomuna sia i governi autoritari che quelli democratici. Quel che cambia sono gli scopi a cui si rivolge. Il Mondiale di rugby, organizzato in Sudafrica nel 1995, fu usato da Nelson Mandela come strumento di riconciliazione nazionale dopo la fine del lungo regime dell'apartheid, e ancora oggi è ricordato e celebrato come un importante e nobile uso dello sport per fini più grandi. L'uso politico dello sport è simile a quello dietro i Mondiali in Qatar 2022 del 2002, quel che cambiano sono gli obiettivi.



Cento giorni a Milano-Cortina, 'tempi rispettati'

Varnier e Saldini: 'Grande sfida'. Malagò: 'Per l'Italia uno spot pazzesco'

L'attesa sta per terminare.

A cento giorni dall'accensione del braciare olimpico, l'Italia si prepara ad ospitare i Giochi invernali di Milano-Cortina: 195 eventi da medaglia in diciassette giorni di gare. Attesi quasi 2.900 atleti da tutto il mondo, sono già stati venduti 800 mila biglietti, numero destinato a crescere, mentre oltre tre miliardi di persone saranno davanti alla tv.

"Uno spot pazzesco per il nostro Paese", ha più volte sottolineato Giovanni Malagò, presidente del Comitato organizzatore, la Fondazione Milano Cortina 2026; "un sogno che si realizza", per il neo presidente del Coni, Luciano Buonfiglio.

A settant'anni dai Giochi invernali di Cortina d'Ampezzo, e a venti da quelli di Torino 2006, con i Giochi estivi di Roma 1960 Milano-Cortina è la quarta Olimpiade casalinga, la prima nella storia a cinque cerchi diffusa fra tre regioni, Lombardia, Veneto e Trentino-Alto Adige.

"Una grande sfida", sottolinea Andrea Varnier, a.d. della Fondazione Milano Cortina 2026, che assicura: "stiamo rispettando i tempi". "Organizzare i Giochi al meglio sotto ogni punto di vista e ottenere risultati sportivi all'altezza", sono gli obiettivi secondo Malagò, che indica in 18 medaglie, una in più dell'ultima edizione, il traguardo sportivo da raggiungere per l'Italia.

La cerimonia inaugurale del 6 febbraio, pensata da Marco Balich intorno al tema dell'armonia, sarà l'ultimo grande evento al Meazza di San Siro, che sarà abbattuto. Sulle tribune atteso il presidente Sergio Mattarella, è ancora da definire la presenza di Jannik Sinner, ambassador dei 18mila volontari selezionati dalle 130 mila richieste, mentre l'attrice Matilda De Angelis è la prima talent coinvolta.

Previsto un omaggio a Giorgio Armani, lo stilista morto lo scorso 4 settembre che dal 2012 firmava le divise olimpiche dell'Italia. Gli atleti - altra grande novità - sfileranno in quattro sedi di gare: oltre a Milano, a Livigno si raduneranno anche gli olimpionici di Bormio, così come Cortina e Predazzo ospiteranno gli atleti di Anterselva e della Val di Fiemme. I quattro portabandiera dell'Italia, i nomi top secret fino all'ultimo, potranno sfilare dove vorranno. I momenti più significativi, come l'alzabandiera e l'accensione del braciere, saranno raddoppiati, in contemporanea a Milano e Cortina.

Capitolo infrastrutture. Le 98 opere a cinque cerchi, per un finanziamento complessivo di 3,4 miliardi di euro, "saranno tutte consegnate in tempo", assicura Fabio Massimo Saldini, commissario e amministratore delegato di Società Infrastrutture Milano Cortina 2026, in risposta alle critiche sullo stato dei lavori. Realizzato in tempi record, appena 305 giorni, lo Sliding Centre di Cortina, costato "42 milioni in meno di quanto inizialmente previsto", sono pronti anche lo Stadio

del Ghiaccio, un rinnovamento complessivo dell'infrastruttura che ospitò i Giochi del '56, e il Villaggio di Cortina, nel cuore di Fiemme.

Già testati i trampolini di Predazzo e Tesero, a Livigno è in fase di consegna lo Snow Park, per Saldini "la più bella opera tecnologica dei Giochi", con quattro piste che atterrano sul tetto di un parcheggio dopo un salto che scavalca il fiume della valle. A Bormio, sulla storica Stelvio, si sta ultimando l'impianto di innevamento. Un'importante eredità, proprio come il Villaggio olimpico di Milano che, a gare terminate, diventerà uno studentato da 1.700 posti.

Ad accendere i riflettori su Milano-Cortina arriva dal tempio di Hera, in Grecia, la fiamma olimpica. Dal 6 dicembre 10 mila tedoristi - Jasmine Paolini, Francesco Bagnaia, Achille Lauro i primi vip - la porteranno a spasso per il Belpaese. Un viaggio di 12 mila chilometri e 63 giorni per celebrare il patrimonio culturale italiano e valori come l'amicizia, l'eccellenza, il rispetto, l'unità e la pace. Quella che, in tempo di guerre, verrà chiesta all'Onu il prossimo 18 novembre con una risoluzione per la tregua olimpica.

Veicolano un messaggio di pace anche le Paralimpiadi invernali di Milano-Cortina, in programma nelle stesse località delle Olimpiadi per undici giorni dal 6 marzo, data della cerimonia inaugurale di Verona, nella storica Arena che il 22 febbraio ospita il gran finale dei Giochi. Ben 665 atleti da 50 Nazioni gareggeranno in 137 eventi da medaglia in sei discipline, promuovendo l'inclusione e il superamento delle avversità. Per fare dell'appuntamento a cinque cerchi non solo il più grande evento sportivo, con oltre 5 miliardi di impatto economico e una eredità di infrastrutture e sviluppo, ma anche un simbolo di speranza per il mondo intero.



Buonfiglio a cento giorni da
Milano-Cortina 2026: «Il Coni ha entrate,
ma non bastano»

A cento giorni da Milano-Cortina 2026, il presidente del Coni Luciano Buonfiglio affronta la crisi economica dello sport italiano e il rapporto con federazioni e governo.

A cento giorni esatti dall'accensione del braciere olimpico di Milano-Cortina 2026, Luciano Buonfiglio si prepara a rappresentare lo sport azzurro nel suo momento più atteso. Eletto alla presidenza del Coni lo scorso 26 giugno, il nuovo numero uno dello sport italiano non nasconde le criticità ma guarda avanti con determinazione.

«Sarà come alla Scala, – spiega Buonfiglio nell'intervista rilasciata a La Repubblica. – Se ti capita di entrare a teatro alla vigilia della prima, pensi: sarà un disastro. Poi si apre il sipario e funziona tutto alla perfezione».

A cento giorni esatti dall'accensione del braciere olimpico di Milano-Cortina 2026, Luciano Buonfiglio si prepara a rappresentare lo sport azzurro nel suo momento più atteso. Eletto alla presidenza del Coni lo scorso 26 giugno, il nuovo numero uno dello sport italiano non nasconde le criticità ma guarda avanti con determinazione.

«Sarà come alla Scala, – spiega Buonfiglio nell'intervista rilasciata a La Repubblica. – Se ti capita di entrare a teatro alla vigilia della prima, pensi: sarà un disastro. Poi si apre il sipario e funziona tutto alla perfezione».

Il sogno Brignone e la gestione degli atleti

Tra i pensieri del presidente c'è Federica Brignone, simbolo di resilienza dello sci italiano. *«Ho il sogno di averla in pista, – confida. – Non penso alla medaglia, mi basta che sia in gara. Sarebbe un premio per un'atleta che è un modello non solo per lo sport, ma per la vita».*

I contatti con la campionessa sono costanti: *«L'ho sentita due volte al telefono. Mi ha detto che tra pochi giorni dovrebbe cominciare a rimettere gli sci e si vedrà».*

Come ha dichiarato lo stesso Buonfiglio, occorre stare sempre attenti con gli atleti, ogni cosa potrebbe aumentare la pressione. *«E i Giochi in Italia ne mettono già tanta»*, aggiunge, promettendo di ascoltare chi ha più esperienza per la scelta dei portabandiera: due donne e due uomini, divisi tra Milano e Cortina.

La questione economica: servono più fondi

Ma è sul fronte economico che emergono le maggiori preoccupazioni. *«La criticità più grande che ho trovato quando sono arrivato è la questione economica, – ammette senza giri di parole il presidente. – Il Coni riesce ad avere entrate proprie, ma non bastano»*.

I numeri parlano chiaro: *«Solo per le medaglie olimpiche, mantenendo questo trend, servono 9 milioni»*, spiega Buonfiglio. Il Coni garantisce supporto continuo alla preparazione delle federazioni negli impianti dell'Acqua Acetosa, di Formia, Tirrenia e Livigno, oltre ai servizi dell'Istituto di medicina e scienze dello sport. *«Siamo una Formula 1 che ha bisogno di carburante per correre e invece oggi è frenata»*.

Il 27 novembre è previsto l'appuntamento decisivo: *«Presenteremo ai ministri interessati l'analisi della nostra situazione e la proposta per affrontarla»*. E non è solo questione di richieste: c'è anche un credito da recuperare.

«La Fondazione Milano Cortina ha un debito verso il Coni per lo sfruttamento del marchio, – rivela. – A giorni ho un appuntamento con il ministro Abodi per parlarne: sono quasi 20 milioni che ci sono dovuti. Non è che mando l'ufficiale giudiziario, ma quei soldi non possono essere persi: per la Corte dei Conti sarebbe danno erariale».

Un nuovo ruolo verso governo e federazioni

Buonfiglio vuole ridefinire il rapporto tra Coni, federazioni e politica.

«Vogliamo fare da ponte, – spiega. – Ai presidenti ho detto: volete candidarvi a ospitare europei e mondiali? Parliamone insieme per far sì che non ci siano accavallamenti. Non

facciamo che prima otteniamo l'assegnazione e poi si va col piattino a chiedere i soldi alla politica».

Un approccio che si è reso necessario anche dopo le tensioni emerse sulle Atp Finals, che hanno fatto infuriare il presidente della federtennis Binaghi per le ingerenze governative.

«Il governo mette tanti soldi e vuol vedere più da vicino come vengono spesi, – riconosce Buonfiglio. – Ma il know how lo ha lo sport: penso che anche lì si troverà una soluzione, perché non dobbiamo mai farci male da soli».

Riforma della giustizia sportiva

Sul fronte della giustizia sportiva, il presidente annuncia novità significative:

«Tredici esperti lavorano per rendere il sistema terzo, tempestivo, meno costoso per chi vuole accedervi».

L'obiettivo è creare un albo di eccellenze della magistratura, che non siano nominate dai presidenti federali, e a cui vengano assegnati i casi interni delle singole federazioni. *«È brutto che saltino fuori dei casi in cui il presidente federale viene accusato di aver manovrato la giustizia contro chi lo sfida»*, puntualizza Buonfiglio.

Dal caso Sinner al rischio Europei 2032

Sul forfait di Jannik Sinner alla Davis, il presidente del CONI è cauto, ma chiaro:

«Se si parla di personaggi di fama mondiale bisogna sempre pesare ogni parola, è un gioiello di cui tutti siamo orgogliosi. Sono sicuro che sia stata una

scelta condivisa con il capitano Vollandri e con il presidente Binaghi. Fosse stata determinante la sua presenza, secondo me, Sinner avrebbe accettato».

Preoccupa invece il rischio di perdere gli Europei di calcio del 2032. «La prova che le candidature ai grandi eventi vanno condivise prima, – ammonisce. – Quando corri per l'assegnazione devi essere sicuro di non fare brutte figure. Perché il Coni non è mai stato coinvolto?».

Una domanda che riassume la filosofia del nuovo corso: coinvolgimento, programmazione, sostenibilità economica. A cento giorni da Milano-Cortina, la sfida è appena iniziata.



Speciale UISP

Una domenica di volteggi al Trofeo **Uisp** di Saronno

La magia del pattinaggio a rotelle è andata in scena nella città degli Amaretti grazie alla Italian Skating. Il messaggio della presidente **Uisp Varese** Rita di Toro: "Questo sport è eleganza, preparazione e sacrificio"

Un turbinio di emozioni, risate e sport ha animato la **domenica di Saronno, grazie a Italian Skating Saronno**, che ha saputo trasformare una gara in una festa dello sport e della comunità.

Domenica 26 ottobre non è stata una domenica qualunque. La pista si è trasformata in un palcoscenico scintillante per il **Trofeo Sociale Uisp Varese**, magistralmente organizzato da Italian Skating Saronno. Con **oltre 50 partecipanti di tutte le età**, dai

piccolissimi ai più esperti, l'aria era elettrica, carica di attesa e gioia, un vero inno alla passione per le rotelle.

Il cuore di questa società, guidata dalla **direttrice tecnica Isabella Linda Pahontu** e dall'allenatrice Valentina, è chiaro: mettere in moto nuove idee per far divertire i ragazzi.

«Come società **non siamo mai fermi**, siamo sempre con progetti nuovi pensando sempre di includere tutti. Le nostre allenatrici e il direttore tecnico sono sempre a lavorare per gli atleti. Abbiamo fatto per questa gara **11 podi** per permettere a tutti di vivere questa bella esperienza», raccontano i vertici della società.

Questo Trofeo è nato proprio con **l'obiettivo di dare a ogni atleta la possibilità di mettersi in gioco** con spensieratezza, e al contempo, offrire alle famiglie un momento per uscire, divertirsi e sostenere i propri ragazzi, creando un circolo virtuoso di sport e affetti.

La giornata di gara ha visto scendere in pista, una dopo l'altra, tutte le categorie, dimostrando il grande lavoro svolto dalla società. Il **Gruppo Minions** ha aperto le danze, seguito dall'energia **dell'Avviamento e dell'Avviamento Avanzato**. Poi è stata la volta del rigore delle categorie **Formativa A e Formativa B**, fino ad arrivare al talento del **Preagonismo e dell'Agonismo**. Il pattinaggio a rotelle è un mix affascinante di eleganza, preparazione e sacrificio, una vera scuola di vita.

Un ringraziamento sentito è andato presidente Airan Castillo e soprattutto a tutto lo staff per l'impegno e la passione che infondono nel loro lavoro.

La **presidente di Uisp Varese, Rita Di Toro**, ha commentato la giornata con parole toccanti: «Ho ringraziato tutta la squadra e i genitori che accompagnano i ragazzi. Il **pattinaggio è eleganza, preparazione e sacrificio**. Lo sport è vita! Crederci sempre e non mollare mai».

Il **Trofeo Uisp Varese** è stato un successo strepitoso, che ha ricordato a tutti un principio fondamentale: il pattinaggio **non è solo uno sport**. Venite a scoprirlo anche voi: allacciate i pattini e lasciatevi trasportare dalla magia del volteggio.



Domenica 2 novembre a Ravenna si corre contro l'azzardo con la Run to win

*Partenza e arrivo al Parco Teodorico alle 9.30. Il percorso è di 7 chilometri e tocca la Darsena, il centro città, i principali monumenti. L'iniziativa è realizzata da **Uisp Ravenna-Lugo** e Sportello ESC per giocatori d'azzardo patologici e familiari*

Domenica 2 novembre alle 9.30 partirà la Run to win: una corsa o camminata non competitiva dedicata alla sensibilizzazione sull'azzardo, la sua diffusione e i rischi ad esso collegati.

La sensibilizzazione sull'azzardo è lunga 7 chilometri

Si corre domenica 2 novembre, a partire dalle 9.30, la quarta edizione a Ravenna della Run to win, manifestazione sportiva e aggregativa realizzata da **Uisp Ravenna-Lugo** con il coordinamento delle società podistiche di Ravenna e lo Sportello ESC per giocatori d'azzardo patologici e familiari. Partecipa anche l'Ausl Romagna. Il ritrovo e l'arrivo saranno al parco Teodorico, dove ci si potrà iscrivere al costo di 3 euro. I primi 400 iscritti riceveranno un gadget omaggio e sono previsti premi per le società podistiche con il maggior numero di persone. Il **percorso è di 7 chilometri**: dal parco Teodorico si farà un breve tratto della **banchina della Darsena di città per poi arrivare in centro storico**, dove si passerà per il punto di ristoro di metà percorso in piazza dell'Aquila e si ritornerà al parco passando davanti ai principali monumenti cittadini.

L'iniziativa nasce per trascorrere una mattina in compagnia, una passeggiata per godersi la città, un'occasione per aderire alle iniziative dello Sportello ESC e per sostenere i giocatori patologici e i loro familiari, impegnati in percorsi di cura e di uscita dalla malattia del gioco d'azzardo compulsivo.

Sportello ESC: nel 2025 si sono rivolte al servizio 45 nuove persone

Lo **Sportello ESC** per giocatori d'azzardo patologici e familiari è un progetto realizzato da Villaggio Globale coop sociale per il Comune di Ravenna. Collabora con Ausl Romagna e con diversi enti del terzo settore e **dal 2019 è uno dei punti di riferimento per le persone che hanno problemi legati all'azzardo**. Vi si rivolgono in forma anonima e gratuita sia giocatori d'azzardo, sia familiari che possono contare sulle consulenze gratuite di una psicologa, un'avvocata e una educatrice. **Nel 2025 sono 45 le nuove persone che si sono rivolte al servizio**, alle quali si sommano gli utenti che hanno iniziato il percorso negli anni precedenti e tornano periodicamente. Uscire dalla dipendenza dall'azzardo è possibile e richiede molto impegno, per cui avere il supporto di professionisti competenti fa la differenza. Fin dal primo incontro si prova sollievo per il solo fatto di essersi confidati. Il percorso di sostegno mette in campo consulenze motivazionali, psicologiche e legali, per affrontare tutti i tipi di problemi e per evitare o affrontare eventuali ricadute. **Il servizio è rivolto anche a familiari, amici, colleghi perché la dipendenza da azzardo è sempre più diffusa**. Tutti conoscono anche solo di vista una persona che ha questo tipo di problemi e per questo è importante conoscere questa patologia ed essere pronti a dare una mano e orientare le persone ai servizi specialistici.



Cassano all'Ionio ospita nuovamente “Differenze 2.0”: “Educare al rispetto, costruire un futuro senza violenza”

*“Differenze 2.0” è promosso dalla **Uisp** in partnership con il CAV (Centro Antiviolenza) di Paternò Calabro e finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*

Cassano all'Ionio -Farà tappa nuovamente a Cassano all'Ionio il progetto **nazionale** “Differenze 2.0” promosso dalla **Uisp– Unione Italiana Sport per Tutti**, con la missione di promuovere il benessere scolastico e contrastare le varie forme di violenza attraverso lo sport e le attività motorie. L'iniziativa punta a valorizzare lo sport come strumento educativo e sociale, capace di aiutare a riconoscere e prevenire comportamenti violenti, grazie alla formazione e sensibilizzazione di educatori, educatrici, docenti e tecnici sportivi.

Il progetto, nel 2021, ha coinvolto oltre 700 giovani delle scuole superiori, protagonisti delle attività promosse in 14 città italiane, tra cui anche Cassano all'Ionio, grazie al lavoro del **Comitato Uisp Castrovillari**.

“Differenze 2.0” è promosso dalla **Uisp** in partnership con il CAV (Centro Antiviolenza) di Paternò Calabro e finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

La presentazione ufficiale del progetto: “Educare al rispetto, costruire un futuro senza violenza”. Percorso educativo nelle scuole superiori contro la **violenza di genere** e contrastare la violenza maschile sulle **donne**. si terrà giovedì 6 novembre alle ore 11:30, presso l'Aula Magna dell'IISS “Erodoto di Thurii” di Cassano all'Ionio (CS)

L'incontro sarà moderato dalla giornalista Anna Rita Cardamone e vedrà la partecipazione di rappresentanti istituzionali, esperti del settore, referenti **Uisp** e membri dei centri antiviolenza.

Saluti istituzionali: Anna Liporace Dirigente scolastico IiSS Erodoto di Thurii Cassano All'Jonio, Gianpaolo Iacobini Sindaco del [comune](#) di Cassano all'Jonio, Anna De Gaio Presidente della Commissione regionale per l'uguaglianza dei diritti e delle pari opportunità tra uomo e donna, Don Annunziato Laitani Vicario Generale della Diocesi di Cassano all'Jonio, Mario Marrone Presidente [Uisp Calabria](#) e Domenico Alberti Presidente [Uisp territoriale Castrovillari](#).

Relazioneranno: Lucia Papaiani, Direttrice e Coordinatrice del Centro Antiviolenza del Comune di Paterno Calabro, Maria Fiore, Psicologa e Psicoterapeuta del Centro Antiviolenza del Comune di Paterno Calabro, Luana Barone avvocato del Centro Antiviolenza del Comune di Paterno Calabro

Deborah Granata responsabile Exodus, psicopedagoga, esperta in disagio giovanile e familiare

“Differenze” rappresenta un vero e proprio cantiere di formazione e crescita, nato per contrastare la violenza di genere, promuovere il rispetto delle differenze e favorire una [cultura](#) dell'[inclusione](#) e del dialogo tra i giovani.

Un'occasione importante per stimolare il cambiamento culturale e rafforzare il ruolo educativo dello sport come strumento di [prevenzione](#) e solidarietà



[Uisp Prato](#), partono i nuovi corsi di Hatha Yoga e Tai Chi

Si terranno alla Casa Museo Leonetto Tintori in via di Vainella fra il lunedì, martedì e giovedì. Ecco come iscriversi

Partono i nuovi corsi di Hatha Yoga e di Tai Chi promossi da [Uisp Prato](#). Nel primo caso parliamo di una forma di Yoga basato su una serie di esercizi psicofisici, originati nelle scuole iniziatiche dell'India e del Tibet. Serve a migliorare il benessere psicofisico, promuovendo equilibrio e armonia tra mente, corpo e spirito attraverso la pratica di posizioni, tecniche di respirazione e meditazione. I corsi si tengono il lunedì dalle 18 alle

19 e il martedì dalle 11 alle 12 alla Casa Museo Leonetto Tintori di Prato, in via di Vainella 1/G. Stessa location, ma differenti orari per il corso di Tai Chi, fissato per il giovedì dalle 19 alle 20. In questo caso parliamo di un'antica arte marziale cinese che combina movimenti lenti e circolari con una respirazione profonda. Noto come “meditazione in movimento”, oggi è praticato in tutto il mondo principalmente come ginnastica dolce per migliorare l'equilibrio, la flessibilità e la coordinazione, oltre a ridurre lo stress. Per informazioni sui corsi mandare una mail all'indirizzo prato@uisp.it, oppure chiamare lo 0574/691133. Ricordiamo che la sede del comitato territoriale pratese si trova in via Grazie Deledda 41.



“Giro dei Gessi”, torna la storica podistica

Appuntamento domenica 2 novembre con partenza dalla pista di atletica

Il 48esimo “Giro dei Gessi” è in programma domenica 2 novembre.

L'organizzazione

Organizzato da **Uisp Forlì-Cesena**, con il patrocinio del Comune, l'evento è da ormai mezzo secolo un pilastro dello sport cesenate. Fondato e portato avanti per decenni dalla storica **Podistica Cesenate**, è diventato un **punto di riferimento per l'atletica romagnola**. Fin dalle prime edizioni, il tracciato è stato pensato per valorizzare l'ambiente unico delle colline di Cesena, caratterizzate dagli affioramenti gessosi che danno il nome alla manifestazione. Dal 2021, l'organizzazione è passata a **Uisp Forlì-Cesena**.

Eventi collaterali

La manifestazione prenderà il via dalla **nuova pista di atletica**, di recente ripristinata e inaugurata dopo l'alluvione del 2023. Previste anche la **"Gessi Kids"**, percorso non competitivo e ludico-motorio per bambini e ragazzi fino ai 15 anni, e **"Gessi Dogs"**, passeggiata di 5 chilometri in compagnia del proprio amico a quattro zampe.

Il percorso

L'evento si terrà dunque **domenica 2 novembre** con ritrovo e partenza alle 9,30 dalla pista di atletica, all'**Ippodromo**. I partecipanti alla competitiva percorreranno **16,8 chilometri**. È richiesta la certificazione medica agonistica per atletica leggera. Tempo massimo d'arrivo alle 11,30. Sono previsti ristori lungo il percorso e all'arrivo, servizio medico, ambulanza e supporto della Polizia locale.

Le iscrizioni

Le preiscrizioni sono aperte fino al **30 ottobre** presso gli uffici Uisp di Cesena. È possibile iscriversi anche la mattina dell'evento entro le 9 (senza gadget). Gara competitiva: **15 euro** in preiscrizione o **20 euro** il giorno dell'evento. Pacco gara con gadget tecnico fino a esaurimento offerto da Caseificio Mambelli e Living Sport. Per le camminate ludico-motorie è richiesto un contributo organizzativo di **5 euro**.